

Einaudi, De Gasperi e Vanoni: tre modelli per l'Italia e l'Europa

Lezioni di politica dal passato

Alberto Quadrio Curzio

La XVIII legislatura della Repubblica Italiana si avvia anticipatamente a conclusione dopo un quinquennio spericolato aggravato dal 2020 con la pandemia. Arriviamo così a 67 Governi. L'Italia – in questa legislatura – è stata salvata dalla saggezza e fermezza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dalla resilienza della nostra economia e degli italiani (e delle strutture socio-sanitarie nella pandemia) e dall'Europa. Perché, dal febbraio 2021, il Presidente del Consiglio Draghi, con competenza e credibilità, ha costruito il nostro Pnrr portando l'Italia anche ad una rilevanza euro-internazionale. Non intendo tuttavia ripercorre queste vicende ma riavviare una riflessione sull'Italia in Europa nella consapevolezza che importanti analisi sono già state fatte ma anche che, di tanto in tanto, le valutazioni e i quesiti vanno rinnovati. Mi interesserò qui, per cenni, del primo dopoguerra fino al 1955-56 considerando tre personalità che rappresentano ancora oggi una esemplare attualità.

Tre personalità Italo-Europee: ideali e competenze

Parto da una icona fotografica (che è anche sulla copertina di un mio libro) di forte capacità evocativa: quella di Einaudi Presidente della Repubblica e del Presidente del Consiglio De Gasperi che ricevono il giuramento di fedeltà alla Costituzione del neo-ministro delle finanze Ezio Vanoni.

**CON IDEALI, VISIONI
E RUOLI DIVERSI,
NELLA STIMA
RECIPROCA,
CONTRIBUIRONO
A POSIZIONARE
L'ITALIA NELLA UE**

Siamo nel maggio del 1948 e siamo all'avvio della Repubblica italiana fondata sulla Costituzione. Si dirà che è storia passata, mentre personalmente penso che la storia vada rivisitata anche per capire il presente, prefigurare e magari progettare un futuro migliore. So anche bene che pochi, brevi richiami a queste tre straordinarie personalità non bastano.

Einaudi (demo-liberale) fu Presidente della Repubblica dal 1948 al 1955 e fu anche uno dei principali progettisti della Costruzione europea. Infatti, dalla giovane età, fino alla scomparsa, nel 1961, non cessò mai di contribuire alla configurazione ideale ed istituzionale di questo progetto.

Fu anche Vicepresidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze, del tesoro e del bilancio nel IV Governo De Gasperi e, tra

il 1945 e il 1948, anche Governatore della Banca d'Italia. In questi ruoli egli diede un contributo fondamentale alla ricostruzione monetaria-finanziaria ed economica dell'Italia distrutta dal fascismo e dalla guerra. Anche da lui presero ispirazione Rossi e Spinelli autori del Manifesto di Ventotene.

De Gasperi (demo-cristiano) fu Presidente del Consiglio di un Regno d'Italia in estinzione dal dicembre 1945 al giugno 1946 essendo vice-presidenti Pietro Nenni (socialista) e Ferruccio Parri (azionista). Dal 13 giugno 1946 al 17 agosto 1954 (quando morì), fu Presidente del Consiglio della Repubblica Italiana con una successione di Governi sostenute da diverse maggioranze.

Nel 1951 firmò il Trattato della CECA (Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio) e nel 1952 quello della CED (Comunità Europea di Difesa) e nel 1954 fu anche Presidente della Assemblea Comune Europea. Egli fu il Presidente che fece dell'Italia un Paese co-fondatore della Unione Europea con una visione purtroppo ancor in parte incompiuta, come dimostra il progetto CED.

Vanoni (demo-social-cristiano) fu Ministro del Commercio estero nel 1947, delle Finanze dal 1948 al 1954 e del Bilancio dal 1954 al febbraio 1956 (quando morì).

Del suo contributo alla ricostruzione economico finanziaria dell'Italia ricordo il varo nel 1951 di un sistema fiscale moderno (la "Legge Vanoni"), anche con l'obbligo della dichiarazione dei redditi. Nel 1954 fece approvare dal Governo lo "Schema di sviluppo dell'occupazione e del reddito in Italia nel decennio 1955-1964" (Piano decennale Vanoni, da altri poi bocciato!) per raggiungere una crescita forte e sostenibile con un solido bilancio dello Stato e per la riduzione del divario Nord-Sud.

Quindi investimenti, infrastrutture e imprese nella complementarietà tra pubblico e privato sul quale sono state anche costruite aziende tuttora cruciali.

Il Solidarismo liberale e il liberalismo solidale

Tre antifascisti membri della Assemblea Costituente, diedero un importante contributo alla nostra Costituzione. Tutti e tre contribuirono alla caratterizzazione di liberalismo e di solidarismo della Costituzione con diverse accentuazioni alle quali diedero valore anche altre grandi personalità liberali e azioniste, democristiane e socialiste. Sia pure con qualche enfasi, che poteva non essere condivisa del tutto da una o più delle citate personalità, la tonalità autentica della Costituzione è liberale e sociale, di combinazione (partenariato) del pubblico e del privato a geometria variabile in relazione alle situazioni specifiche.

Quindi, per restare all'economia, non furono i riduzionisti del binomio antagonista tra stato e mercato, tra statalismo e liberismo. Tutte erano personalità politiche con ideali, altamente competenti e determinate, che nutrivano stima reciproca e quindi che si fidavano delle competenze altrui. Einaudi fu più Istituzionalista. De Gasperi più Primo Ministro. Vanoni più Ministro dell'Economia. Tutti furono noti e stimati in Europa. Essi erano convinti che l'Italia in Europa doveva e poteva avere un ruolo importante e viceversa che l'Italia senza l'Europa non avrebbe avuto un forte sviluppo economico e sociale e che quindi poteva anche essere attratta da qualche deriva non-democratica. Un rischio che nel tempo si esprime anche con varie forme di populismo e sovranismo, con l'incompetenza e la faciloneria.

Il nostro futuro è in e per l'Europa

Molti diranno che queste riflessioni sono troppo semplificate. È vero, ma è anche vero che la situazione dei primi due decenni del XXI secolo (cioè dal varo dell'Euro e della Eurozona) ha visto successi e insuccessi sia dell'Italia in Europa e sia dell'Europa stessa.

Ritournerò su questo periodo molto difficile per la Ue e la Uem con

enfasi sul liberal-solidarismo che anche personalità e governi italiani, sia pure con tanti dualismi e discontinuità, hanno cercato di promuovere. Speriamo che la prossima legislatura italiana possa valorizzare il meglio della nostra presenza in Europa ma anche che la Ue e la Uem si rafforzino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

